mi imperialistici e nazionalistici. Adler parla in pubblico, si tengono comizi imponenti, si discute dagli organi socialisti un programma di pace diverso da quello del governo: si fanno colossali dimostrazioni in tutto l'impero, la piazza si erige contro la reggia... e non c'è un morto, non c'è una proclamazione di zona di guerra, nulla!

Noi che siamo la democrazia contro la autocrazia, noi combattenti per tutte le libertà non possiamo non essere meravigliati! In Italia, per esempio, si sarebbe almeno detto dai nostri patriottici delatori che tutto ciò era dipeso dall'oro straniero e si sarebbero invocate le mitragliatrici e le galere!

Quanto costa la guerra

In base ai conti riassuntivi mensili del Tesoro dello Stato, si possono apprendere le cifre relative ai pagamenti fatti per conto dei dicasteri militari dall'inizio della guerra sino al novembre 1917. Tenuto conto anche di quelle occorse per la preparazione militare, si hanno i seguenti risultati:

Preparazione di guerra	milioni	1.778.1
Giugno 1915	»	463.8
Luglio 1915-giugno 1916	»	8.342.4
Luglio 1916-giugno 1917	»	13.335.9
Luglio 1917-novem. 1917	»	6.145.3
Totale milioni		30.065.5

Abbiamo dunque un totale di 30 miliardi (cioè trentamila milioni di lire)

Il patriottardo

Dalla « Giustizia » di Reggio Emilia:

— *Ho detto un mare di parole;*
— *ho presieduto* 17 *adunanze;*
— *ho scritto* 12 *manifesti;*
— *ho spedito centinaia di lettere*
— *ho inviato* 20 *telegrammi;*
— *ho steso cinque ordini del giorno;*
— *ho partecipato a sette cortei;*
— *ho fatto tre discorsi;*
— *ho speso* 100 *lire in beneficenza;*
— *ho gridato e scritto contro i vigliacchi di dentro;*
— *e sono sempre stato, da che dura la guerra, entro le porte della città, « incrollabilmente fermo » al mio posto di italiano.*

Sono o non sono un patriotta?

Cassa Nazionale di maternità

Il Comitato amministratore della Cassa Nazionale di Maternità, ha deliberato di aumentare il sussidio delle operaie da 40 a 50 lire per ogni parto o aborto durante tutto il periodo della guerra.

La proposta è stata ratificata dal Ministro competente e l'aumento di sussidio è andato in vigore col 1.o del corrente mese di gennaio.

Un decreto luogotenenziale, in data 21 giugno 1917, fissò: 1.o una quota unica di una lira all'anno per le operaie di qualsiasi età; 2.o una controquota unica industriale di L. 1,25 all'anno per ciascun operaia senza distinzione; 3.o che il concorso dello Stato fosse di L. 12 per ogni parto o aborto.

La delibera di aumento non è che per un periodo transitorio. Cesserà. dunque, cotesto beneficio col cessare della guerra, o non converrà prospettare fin d'ora i difetti e le lacune della legge sulla maternità e additare i nuovi miglioramenti da apportarvi a guerra finita?

La Federazione Italiana fra operai bassili, che sempre si è interessata delle vicende di questa istituzione e che ha un proprio rappresentante nel Comitato amministratore, richiama ancora una volta. su questo importante argomento, l'attenzione dei governanti delle organizzazioni operaie e di tutti gi studiosi in materia.

Il Governo, che si è limitato ad aumentare di due lire il suo contributo, continuerà á lesinare su qualche lira di sussidio in più? E le centinaia di migliaia di lavoratrici tuttora escluse dalla Cassa di Maternità — tutte le lavoratrici della terra e le casalinghe — vi verranno ammesse, o saranno ancora escluse, quasi che non abbiano gli stessi doveri e gli uguali diritti delle altre?

CHIEDETE il CATALOGO
della Libreria Editrice AVANTI!
MILANO - Via S. Damiano N. 16

Una pagina di vita

Cosa faccio, cosa commetto per meritarmi tanto disprezzo? Degli altri componenti la famiglia poco m'importa; ma essere maltrattata da mia madre, è troppo.

Se il papà non fosse stato richiamato, questo non sarebbe avvenûto. Il papà non è inscritto al partito, ma il suo cuore è con voi. Lo zio, invece, è stato nella Sezione quando le sue condizioni finanziarie erano meschine; ora che potrebbe dare maggiore attività alle organizzazioni, si è eclissato.

La mamma non vede che il denaro, e per questo cerca di violentare il mio pensiero.

E dire che quando seppero della costituzione del Circolo Femminile e che ero stata eletta segretaria, si dimostrarono entusiasti! Se sapessero le mie compagne in quale abisso mi trovo! Il proverbio dice che tutto quello che luce non è oro. La nostra famiglia, creduta per una delle più socialiste, non è che in continua lotta fra i suoi componenti per ragioni politiche, dovendo io combattere l'egoismo ed il materialismo dei loro animi.

Se mi sono data al Partito Socialista, non mi sono mica data per capricci: in esso vedo la Giustizia, la Libertà, il benessere morale e materiale della grande massa lavoratrice; e per esso quello che posso fare do faccio. Che valore avrebbero tutte le ore della mia libertà, dopo il duro lavoro dei campi, se non le dedicassi a fare un po' di propaganda, e non cercassi di convincere le persone di casa mia? Domani in una assemblea, come mio dovere di segretaria, è di incitare le compagne ad organizzarsi nelle loro leghe di mestiere: con quale coraggio potrei parlare se non tentassi di vincere il nemico che tengo in casa?

Se non riuscirò a niente, sarò io abbastanza forte di sopportare tanto dolore? Come mi dovrò comportare con la mamma?

Da qualche giorno mi fanno provare un nuovo dispiacere. Chiedo una cosa colle buone, ed essi, o non mi rispondono, o sono umiliazioni che mi fanno subire.

Per respirare un po' di libertà mi tocca andare alla sede, ma capisco che le compagne cominciano a sospettare qualche cosa. Oh, se mi leggessero nel cuore!

L'altra sera, dopo avere diramato gli avvisi dell'assemblea, i miei avevano giurato di non lasciarmi andare, per farmi perdere la fiducia delle compagne. Ho dovuto uscire di nascosto. Appena arrivata alla sede il compagno Remo voleva che ritornassi indietro subito, perchè diceva che avevo la febbre.

Non importa. Il mio ideale è bello e buono, la mia fede è salda. Sopporterò tutto.

Compagne, vogliamoci bene. Le presenti torture dell'anima fanno più caro il socialismo a questa giovinetta ventenne.

Luigia.

COSE PIANE

Borghese e proletaria.

La sig. del primo piano (elegante raffinata).

La lavandaia degli abbaini (modesta, sincera, rozza).

La sig. — Buondì Carolina, dove correte con tanta furia, in chiesa?

La lav. — No signora, in chiesa è tanto tempo che non ci vado, da quando ho compreso che i preti sono degli impostori che tirano l'acqua al loro mulino, e che la chiesa è una bottega qualunque... corro piuttosto alla Camera del Lavoro dove c'è una riunione importante...

La sig. — Alla Camera del Lavoro? Oibò! Siete matta, Carolina?

Che ci andate a fare voi alla Camera del Lavoro! Non avete delle faccende da sbrigare, i vostri bimbi da curare?

La lav. — Sissignora, poichè sono una povera diavola e non ho nè cameriere, nè servi... ho sbrigato le faccende, ho rattappato quei quattro stracci che ormai non tengono più i punti; ho vestiti i miei bambini e li ho mandati al ricreatorio laico dove stanno caldi, giuocano ed imparano, (all'oratorio, me li tiravano cretini e falsi ch'era un piacere!) ed ora vado alla Camera del Lavoro...

La sig. — Davvero mi stupisci! Alla Camera del Lavoro, diretta da una massa di farabutti, di sovversivi, di nemici dello Stato, dell'ordine, della famiglia...

La lav. — Ma scusi, signora, chi glie lo ha detto tutto queste belle cose?

La sig. — Chi me le ha dette? Le ho lette sul mio giornale, sul *Corriere della Sera*...

La lav. — Se invece del *Corriere della Sera* leggesse l'*Avanti!* forse si farebbe un'opinione diversa dei dirigenti della Camera del Lavoro!... E' certo che ai capitalisti del *Corriere*, diano fastidio degli uomini che fanno l'interesse esclusivo degli operai...

Nemici dell'ordine... sì... perchè per ordine i borghesi intendono la sottomissione assoluta, bestiale delle masse...

Nemici dello Stato... certo, perchè lo Stato protegge sopratutto gli interessi capitalistici, e finchè vigeranno le leggi attuali, e l'attuale ordinamento sociale, i proletari non potranno sperare nulla... Nemici della famiglia... ma della famiglia borghese, la quale non è che impasto d'ipocrisia, di egoismo, d'interessi e di luridume...

La sig. — Carolina, Carolina come correte... Che frasi, che paroloni! Io già non posso soffrire le donne emancipate... per me la donna deve essere... donna esclusivamente!... Cioè qualche cosa di... gentile... di... vago...

La lav. — Ma cara signora voi ragionate colla testa di una persona che... vive di rendita... provate un po' a ragionare colla mia di lavandaia... Come volete ch'io sia qualche cosa di... gentile... di... vago?.. Guardate un po' le mie mani rozze, screpolate, enormi... Guardate un po' la mia faccia invecchiata, abbronzata... il mio corpo tozzo, le spalle curve, il dorso ossuto... io non sono una donna... io sono una macchina, un'animale da fatica... Lavoro come un'uomo... e voi stessa non avete nessun riguardo pel mio sesso poichè non vi peritate a darmi ed a farmi portare degli enormi involti di biancheria... La mia casa... ma la mia casa è povera, vuota, priva d'ogni conforto e se io non lavorassi, non guadagnassi e non pagassi, gli amici dell'ordine e della famiglia, spalleggiati dalle leggi che lo Stato ci ha date; non esiterebbero un istante, nemmeno davanti alla mia qualità di donna, e di madre, a gettarmi in mezzo ad una strada, coi miei bambini e col mio uomo...

Ed è per questo che io vado alla Camera del Lavoro, come un'uomo... e curo i miei interessi... come un'uomo, poichè come esso lavoro, fatico e soffro... e mi unisco a lui nella lotta...

La sig. — La colpa non è vostra, è dei vostri uomini che ci costringono a lavorare...

La lav. — Nossignora, i nostri uomini non ci costringono affatto a lavorare, è l'attuale stato di cose, è la vita moderna colle sue esigenze che ci strappa alla casa, ai figli, che ci costringe a faticare...

I nostri uomini guadagnano troppo poco e non possono, mantenerci come dovrebbero e vorrebbero. Ed ecco perchè tutte le donne operaie dovrebbero sentirsi spinte verso l'organizzazione, verso la lotta, il socialismo che riassume in se tutte le aspirazioni proletarie, portando ad esso l'enorme contributo di forza, d'intelligenza, di fede, di sentimento di cui la donna è ricca...

Sissignora, evoluta dev'essere la donna, non per sport, nè per capriccio, ma per necessità!

La sig. — Può darsi che tu abbia ragione... ma non mi persuado...

La lav. — Arrivederci signora... anch'io se potessi godere qualche centinaio di mille franchi di rendite, come godete voi... forse non mi lascerei persuadere tanto facilmente!

Nerina Gilioli Volonterio.

Il voto politico alle donne

Le donne francesi non si contentano più delle sole promesse, esigono la realizzazione della riforma e la reclamano con calma e con fermezza, con l'ordine del giorno seguente presentato al Parlamento:

« Considerando che la donna collabora nello stesso grado dell'uomo al progresso dell'umanità, domandano al Parlamento di discutere immediatamente la questione del Suffragio Integrale delle donne e di accordare loro senza ritardo l'esercizio di tutti i loro diritti ».

Sottoscrizione

per "La Difesa delle Lavoratrici,,

L'iniziativa giunge dall' America del Nord. La Sezione Femminile Italiana del 17th Ward (del Socialist Party of America) ci ha mandato 12 *scudi e* 90 *(pari, col cambio, a L.* 120,50) *invitandoci ad aprire la sottoscrizione a favore del nostro giornale.*

Ringraziamo i compagni e le compagne della Sezione di Chicago ed accettiamo la proposta, che, specialmente nei tempi che corrono, ha tutti i caratteri della più schietta solidarietà col nostro giornale, sicuri che non mancheranno le offerte da parte delle Sezioni Femminili del Partito Socialista Italiano, delle lavoratrici e delle simpatizzanti.

Per quanto modeste siano le nostre esigenze finanziarie, la sottoscrizione servirà a migliorare la Difesa *e a tenere sempre vivo, in mezzo alle organizzazioni ed al movimento socialista femminile, questo simpatico e fraterno spirito di colleganza indispensabile fra le compagne e la* Difesa delle Lavoratrici, *che è il loro giornale di lotta e di fede.*

Da Chicago — Pagani C. scudi 0.50, Pagani O. 0.50, Notari P. 0.50, Vacondio E. 0.10, Ferretti V. 0.25, Ferretti A. 0.35, Scaruffi S. 0.25, Faccioli G. 0.50, Cagliari P. 0.20, Nicoletti S. 0.50, Natalini A. 0.25, Molinari A. 0.50, Ferretti F. 0.25, Intrepidi G. 0.25, E. Gottardo 0.25, S. Braglia 0.50, L. Bellandi 0.25, L. Bertucci 0.50, Gaspari E. 0.50, E. Tondelli 0.50, Coli C. 0.30, A. Galassi 1, Simonelli S. 0.50, Simonelli P. 0.30, Rubi C. 0.25, Monelli G. 0.50, Braglia D. 0.25 Genitoni E. 0.25, Gentili M. 0.10, Tondelli R. 0.25, Pietrucci G. 0.25, Braglia S. 0.25, Fiorini S. 0.50, Simonelli A. 0.35, Bertolani L. 0.20, Seroni G. 0.25 — Totale scudi 12,90 pari a L. 120.50

La leggenda

Nel lontano Oriente, fra profumi violentemente dolci, rapiti dal vento ai chiusi giardini fioriti di rose, nell'ampia solitudine del deserto, sorgeva il sole. Ondate di luce rosea si sovrapponevano alla bianca luce dell'alba; il cerchio di fuoco dilagava sempre più, e l'azzurro del cielo, prima diafano, si faceva sempre più cupo, profondo, misterioso.

L'Errante camminava, camminava, inesorabilmente, sempre avanti. I suoi occhi non vedevano la rosea luce farsi sempre più intensa, le sue narici non percepivano i voluttuosi profumi, le sue orecchie non udivano il silenzio.

Camminava; e il suo fatale andare era ritmico ed eguale, senza sussulti, senza scosse; il mondo esteriore era vuoto per lui; non v'era che la sabbia sulla quale il suo piede si posava continuamente, nel cammino eterno.

Così l'Errante giunse ad un pozzo, dove l'acqua, sorgente di vita, pullulava fresca e limpida e ad un giovinetto schiavo chiese da bere.

— « Chi sei? »

— « Colui che passa; che mai si ferma, che mai guarda il cammino percorso e mai lo rifà! »

« Che cerchi allora? Che porti tu che tanto hai visto, poichè tanto mai camminato? Che hai tu da dire al mio dolore, che conforti alla mia qualità di schiavo? Lo vedi? Le mie braccia sono logore per il lavoro che mai non cessa e i miei occhi sono offuscati dalle continue lacrime; io non vedo il sole! Il mio padrone lo vede, perchè egli è ricco!

« Dì, tu che cammini, hai visto in altre terre bocche gridare dal dolore e bocche ridere per i loro urli? Tu che cammini vedrai più in là, ciò che vedi ora? ».

« Ho visto i pianti, ho visto le risa; ma io continuo a camminare e tutto muta; i pianti si rasolugano e le risa si cangiano in sogghigni di spavento. Ancora, ancora si piange assai; troppo!

« Accanto al ricco stanco dell'ozio giace il povero esausto dal lavoro immane. Le sfarzose vesti e le calde pelliccie, sfiorano i cenci e le carni livide. Ma io cammino! Il povero alza gli occhi stanchi arrossati dalle veglie e dal pianto e guarda. Ancora le sue labbra non conoscono che i gemiti e la preghiera; ma il mio cammino continua e i gemiti si mutano in imprecazioni, e la